

TRICASE UNO SPIRAGLIO DI LUCE IERI DAL VERTICE BARESE A CUI HANNO PARTECIPATO ISTITUZIONI, SINDACATI E LAVORATORI

Adelchi, un tavolo interministeriale per «dilatare» la cassa integrazione

«La vertenza ora diventi nazionale. Non siamo figli di un dio minore»

ANTONIO ANDREA CIARDO

● **TRICASE.** Un tavolo interministeriale con la speranza che venga prorogata di un anno la cassa integrazione. Vertice alla Regione per i 720 lavoratori delle aziende del gruppo Adelchi per i quali l'azienda ha avviato le procedure del licenziamento collettivo sin dal primo gennaio prossimo. Il vertice di ieri a mezzogiorno era stato già preceduto da uno analogo svoltosi una decina di giorni addietro nell'assessorato al Lavoro della Provincia: e proprio in quell'occasione il tavolo di concertazione, al quale sedevano anche i rappresentanti dell'Adelchi, avevano ottenuto dall'azienda la sospensione delle procedure in atto in attesa del summit barese.

Ieri, quindi, si è riunita una task force regionale, alla quale hanno partecipato la vice presidente della Regione, **Loredana Capone**, il presidente della Provincia **Antonio Gabellone**, i rappresentanti delle aziende Adelchi, e le rappresentanze sindacali, oltre 150 operai giunti a Bari con due pulman ed auto proprie.

Il primo dato emerso è che ha superato positivamente l'esame dei lavoratori e dei sindacati l'azione di "scouting", di ricerca delle imprese individuate in grado di utilizzare le risorse dell'Accordo di Programma. La task-force regionale si è conclusa con la decisione di richiedere la convocazione in tempi stretti del "Collegio di vigilanza" per una verifica di tutte queste candidature già in essere e la relativa accelerazione dei tempi per esaminare la validità delle richieste. «La Provincia, assieme agli altri enti coinvolti nella mediazione istituzionale - dice il presidente Gabellone - si è poi attivata per la immediata convocazione di un tavolo interistituzionale con i ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro, per garantire anche oltre il 31 dicembre 2011 gli ammortizzatori sociali straordinari indispensabili alla sussistenza di centinaia di famiglie».

«Considerando la complessità della vertenza - aggiunge il segretario provinciale della Uil, **Salvatore Giannetto** - è stato importante quanto convenuto al tavolo della task-force regionale perché ne siamo usciti con una richiesta urgente da fare ai due ministeri, accompagnata da una telefonata della vice-presidente della Regione ai ministeri stessi, per valutare alcune possibilità: estendere l'accordo di programma del 2008 della Filanto anche ai lavoratori dell'Adelchi e attivare la ricerca di soluzioni e meccanismi che estendano gli ammortizzatori sociali. Occorre far diventare la vertenza a carattere nazionale come quella di Termini Imerese, visto il numero di operai coinvolti. Noi non siamo figli di un dio minore». «Occorre estendere ufficialmente l'Accordo di Programma Pit 9 (Filanto) ai lavoratori di Adelchi - hanno dichiarato **Sergio Calò**, segretario generale della Femca Cisl e **Antonio Nicoli**, segretario generale aggiunto della Cisl di Lecce - Dobbiamo farci sentire e far velocizzare Invitalia nella valutazione dei progetti e nella ricerca di imprenditori: serve un colpo d'ala per andare oltre la concessione notarile e anestetizzante della cassa integrazione. Pregiudiziale a qualunque azione e iniziativa a tutela dei lavoratori è il ritiro della procedura di mobilità, ossia dei licenziamenti, avviata da Adelchi».

«Abbiamo il dovere di vigilare sui percorsi concordati, ma anche di alimentare le speranze di poter uscire dal tunnel buio dei licenziamenti e, quindi, della messa in mobilità di 720 lavoratori», ha sottolineato **Giuseppe Guagnano**, segretario generale della Cgil.



LO SPETTRO DEL LICENZIAMENTO Si tenta in tutti i modi di salvare gli operai dell'Adelchi